



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 124 del 17/09/2015

COMUNE DI LECCE

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Premesso che:

ai sensi dell'art. 4 della legge Regionale n. 44/2012 come modificata dalla Legge Regionale n. 04/2014 - "Attribuzione ed esercizio della competenza per la VAS": "Ai comuni è delegato l'esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra";

ai sensi dell'art. 3 comma 14, "La VAS costituisce, per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni della presente legge, parte integrante del procedimento di adozione e approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa VAS, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.";

ai sensi dell'art. 8 comma 3: "L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi al termine di cui al comma 2, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.";

ai sensi dell'art. 8 comma 4: "Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e, entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, sentita l'autorità procedente, adotta il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS di cui agli articoli da 9 a 15 e, nel caso, definendo le necessarie prescrizioni. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.";

con Delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 18.05.2015 l'Amministrazione Comunale disponeva quanto segue:

- di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 comma 3 della L.R. 11 maggio 2001 n. 13, il progetto per la "Realizzazione del nuovo Monastero delle Clarisse in Lecce alla via Adriatica", proposto in variante al PRG dalla Madre Sua Papa Diana, in qualità di Abbadessa e Legale rappresentante del Monastero "San Nicolò" delle Clarisse di Otranto (LE) sulla base degli elaborati scritto - grafici a firma dell'arch. Filippo Legnaghi dello studio Associato di architettura Rafaella Braggio, Giovanni Castiglioni, Filippo Legnaghi con sede in Verona, così distinti:

- Relazione Tecnica;
- Relazione geologica e attestazione di compatibilità PAI;

- Rapporto Ambientale preliminare;
- Relazione sismica;
- Previsione di impatto acustico;
- Tav. 1 Piano quotato, estratto catastale, foto aerea, estratti degli strumenti urbanistici vigenti in scala 1/2000;
- Tav. 2 Estratti degli strumenti urbanistici vigenti in scala 1/2000;
- Tav. 3 Variante allo strumento urbanistico vigente, calcolo volumetria di progetto, standard urbanistici, planimetrie stato di fatto e di progetto in scala 1/2000;
- Tav. 4 progetto: planimetria, pianta, prospetti, sezioni scala 1/100;
- Tav. 5 Progetto, studi tipologici scala 1/2000.

Impianti

Impianti meccanici

- Tav. IM.ALL.01 Relazione Tecnica
- Tav. IM.ALL.02 verifica Termoigrometrica;
- Tav. IM 01 Impianti pannelli radianti: schemi di distribuzione;
- Tav. IM 02 Impianti di raffrescamento: schemi di distribuzione;
- Tav. IM 03 Impianto idrico: schemi di distribuzione;
- Tav. IM 04 Impianti di scarico trat. Ref e sub - irrigazione: schemi di distribuzione;

Impianto Elettrico

- Tav. IE.01a Impianto Elettrico: Relazione Tecnica
- Tav. IE.02 Impianto Elettrico: Distribuzione principale ed impianto di terra;
- Tav. IE.03 Impianto Elettrico: impianto illuminazione Forza motrice e prese;
- Tav. IE.04 Impianto Elettrico: impianti speciali e alimentazione clima;
- Tav. IE.05 Impianto Elettrico: Quadri elettrici;

Impianto Fotovoltaico

- Tav. IE.01 b Impianto Fotovoltaico: Relazione Tecnica;
- Tav. IE.06 Impianto Elettrico: impianto fotovoltaico

Allegati

- Titolo di proprietà
- Attestazione di compatibilità con il PTCP provinciale del progettista;
- Dichiarazione sostitutiva di assoggettabilità alla normativa di prevenzione incendi;
- Dichiarazione di conformità per il superamento delle barriere architettoniche (L.13/89)
- di dare atto che, a mente del medesimo comma 3 della L.R. 13/01, l'approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale, costituisce adozione di variante allo strumento urbanistico generale, limitatamente alle aree interessate dal progetto, con mutamento di destinazione da "zona agricola e parco urbano" ad "attrezzature religiose di interesse comune";
- di dare atto che l'approvazione definitiva della variante al PRG vigente resta subordinata alle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - acquisizione di tutti i preventivi nulla - osta e pareri previsti dalla normativa statale e regionale vigente;
 - espletamento degli adempimenti relativi alla procedura di verifica preliminare di assoggettabilità a VAS secondo le disposizioni di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. 44/2012 e R.R. di attuazione n. 18/13 con nota prot. n. 71243 del 18.06.2015 sottoscritta dal Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio di questa A.C. in qualità di Autorità procedente e dal proponente l'intervento, Abadessa Diana Papa in qualità di L.R. del Monastero S. Nicolò, si trasmetteva, al Settore Ambiente - Ufficio V.I.A. - VAS in qualità di Autorità Competente, la seguente documentazione:
 - istanza di verifica di assoggettabilità a VAS prot. 71243 del 18/06/2015;
 - elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA);
 - attestazione di coerenza paesaggistica PPTR vigente a firma del Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio di questa A.C.;

- pareri e contributi già acquisiti in fase progettuale e precisamente: Comando Militare esercito Puglia, Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici, Asl lecce Servizio Igiene e Sanità Pubblica, Settore LL.PP. di questa A.C., richiesta di parere alla Provincia di lecce - Servizio Pianificazione territoriale;
- rapporto Ambientale preliminare a firma dello studio associato di architettura (A.C.M.e. studio) composto da: Rafaella Braggio, Giovanni Castiglioni, Filippo Legnaghi con sede in Verona;
- relazione geologica e attestazione di compatibilità PAI a firma del geologo Francesco QUARTA;
- relazione sismica di base a firma del geologo Francesco QUARTA;
- relazione tecnica a firma dello studio associato di architettura A.c.M.e. Studio;
- previsione di impatto acustico a firma dello studio associato di architettura A.c.M.e. Studio e del Tecnico competente in Acustica Ambientale Ing. Gianni Lettera iscritto all'Albo provinciale dei tecnici Competente in acustica Ambientale della Provincia di Brindisi con determinazione n. 40 del 18/03/2014;
- elaborati scritto - grafici costituiti da:
 - Tav. 1 Piano quotato, estratto catastale, foto aerea, estratti degli strumenti urbanistici vigenti in scala 1/2000;
 - Tav. 2 Estratti degli strumenti urbanistici vigenti in scala 1/2000;
 - Tav. 3 Variante allo strumento urbanistico vigente, calcolo volumetria di progetto, standard urbanistici, planimetrie stato di fatto e di progetto in scala 1/2000;
 - Tav. 4 progetto: planimetria, pianta, prospetti, sezioni scala 1/100;
 - Tav. 5 Progetto, studi tipologici scala 1/2000.

Impianti

Impianti meccanici

- Tav. IM.ALL.01 Relazione Tecnica
- Tav. IM.ALL.02 verifica Termoigrometrica;
- Tav. IM 01 Impianti pannelli radianti: schemi di distribuzione;
- Tav. IM 02 Impianti di raffrescamento: schemi di distribuzione;
- Tav. IM 03 Impianto idrico: schemi di distribuzione;
- Tav. IM 04 Impianti di scarico trat. Ref e sub - irrigazione: schemi di distribuzione;

Impianto Elettrico

- Tav. IE.01a Impianto Elettrico: Relazione Tecnica
- Tav. IE.02 Impianto Elettrico: Distribuzione principale ed impianto di terra;
- Tav. IE.03 Impianto Elettrico: impianto illum. Forza motrice e prese;
- Tav. IE.04 Impianto Elettrico: impianti speciali e alimentazione clima;
- Tav. IE.05 Impianto Elettrico: Quadri elettrici;

Impianto Fotovoltaico

- Tav. IE.01 b Impianto Fotovoltaico: Relazione Tecnica;
- Tav. IE.06 Impianto Elettrico: impianto fotovoltaico

con nota prot. n. 0073309/2015 del 22/06/2015, trasmessa via Posta elettronica Certificata di pari data, questo Settore Ambiente per il tramite l'ufficio V.I.A. - VAS chiedeva ai seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA): Regione Puglia - Servizio Mobilità/Servizio Assetto del territorio/Servizio Reti ed infrastrutture per la Mobilità/Servizio Ciclo dei rifiuti/Ufficio programmazione V.I.A. e politiche Energetiche, all'Autorità di Bacino, All'Arpa Puglia Dap di Lecce, All'Autorità Idrica Pugliese, Alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per la Puglia, alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Alla ASL Lecce, Alla provincia di Lecce - Settore Territorio e Ambiente/Settore Lavori Pubblici e Mobilità, Assessorato Opere pubbliche ufficio struttura tecnica provinciale (genio civile) Lecce, all'A.Q.P., il rilascio del proprio contributo (SCMA) entro e non oltre 30 (trenta) giorni dal ricevimento della richiesta stessa;

con nota prot. n. 0073312/2015 del 22/06/2015 questo Settore Ambiente, in qualità di Autorità Competente, provvedeva alla pubblicazione, sull'Albo Pretorio Comunale e sul Burp della Regione

Puglia, dell'Avviso Pubblico del progetto in parola;

in seguito alla consultazione dei SCMA, di cui alla richiesta del Settore scrivente prot. n. 0046494/2015 del 29.4.2015, sono pervenuti, entro i termini previsti, i seguenti pareri/contributi:

a) Arpa Puglia Dipartimento di Lecce, con nota trasmessa via PEC in data 21/07/2015, inviava il proprio parere favorevole con prescrizioni recante prot. n. 0041449-159 del 21/07/2015, nel quale si riporta quanto segue: “.....omissis.... Il progetto, secondo quanto esposto nella documentazione presentata, risulta coerente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione sovracomunale esaminati. Per gli aspetti di competenza della scrivente Agenzia, si ritiene che le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale Preliminare siano sufficienti per escludere che la variante urbanistica proposta possa avere impatti significativi sull'ambiente e si esprime, pertanto, parere favorevole all'esclusione della variante urbanistica proposta dalla procedura VAS, fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- si persegua la minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli, con l'utilizzo di pavimentazioni permeabili/semipermeabili nelle destinate a parcheggio e destinando o al transito pedonale;

- si adottino tutte le soluzioni progettuali disponibili al fine di contenere i consumi idrici ed energetici;

- per la realizzazione delle aree a verde si preveda, in sede progettuale di dettaglio, l'utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle aree a verde e le fonti di approvvigionamento, limitando al minimo possibile il ricorso al prelievo da falda;

b) Autorità Idrica Pugliese, nota prot. n. 2843 del 22/07/2015, trasmessa via PEC in pari data, nella quale si riporta quanto segue: “Con riferimento alla nota di codesto Comune n. 73309/2015 del 22/06/2015, acquisita al protocollo AIP n. 2438 del 23/06/15, questa Autorità, per quanto di competenza, rappresenta di non ravvisare motivi ostativi per l'intervento in oggetto, fermo restando che deve intendersi verificata la compatibilità con le infrastrutture interessate del Servizio Idrico Integrato, avvalendosi delle necessarie consultazioni presso il Gestore AQP S.p.A. Ciò preso atto, dalla documentazione progettuale, che per l'approvvigionamento potabile è previsto l'allaccio alla rete pubblica, mentre per il trattamento delle acque reflue domestiche è previsto l'utilizzo di vasca biologica tipo Imhoff e successiva dispersione al suolo per subirrigazione. Resta inteso che, ove non tecnicamente fattibile l'allaccio alla rete pubblica di fognatura nera, il riferimento normativo è individuato nel Regolamento Regionale n. 26 del 12/12/2011. Si coglie l'occasione per richiamare che la programmazione delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato trova riscontro nella “Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010-2018” approvata in data 27.10.2009, nonché nell'Aggiornamento del Programma degli Interventi” di cui alla Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 20 del 11.07.2014. Si rappresenta, altresì, che sul sito Internet dell'AIP, nella sezione “Monitoraggio Investimenti” (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso/di recente completamento.”;

c) Autorità di bacino della Puglia con nota prot. n. 0010748 del 27/07/2015, trasmessa via PEC in pari data, inviava il proprio contributo nel quale si riportava quanto segue: “ In riferimento alla Vs. nota prot. n. 0073309/2015 del 22/06/2015omissis..... si fa presente che dalla verifica degli elaborati desunti dal portale comunale indicato nella nota non risultano vincoli PAI per l'area d'intervento.”.

d) Regione Puglia - Area Politiche per la Mobilità e qualità Urbana, Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità, nota prot. n. AOO_148/000 1899 del 24/07/2015, trasmessa via PEC, nella quale si riporta quanto segue: “.....omissis..... Con riferimento al procedimento in oggetto, a seguito dell'analisi e delle verifiche della documentazione presente sul sito internet indicato, si riferisce che gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente. Si precisa, inoltre, che si è operata una verifica di coerenza del piano anche rispetto agli scenari e alle direttive contenute nel revisionando Piano Operativo di Attuazione 2015 -2019 adottato con DGR n. 676 del 02.04.2015.”;

alla data di redazione del presente provvedimento di verifica, scaduti i termini di cui all'art. 12 di cui al D.lgs. 152/2006 e della Legge 44/2012, da parte dei SCMA, non sono pervenuti i seguenti pareri e contributi: Regione Puglia - Servizio urbanistica, Regione Puglia - Servizio Assetto del territorio, Regione Puglia - Servizio Tutela Acque, Regione Puglia - Servizio reti ed infrastrutture per la mobilità, Regione Puglia - Servizio ciclo dei rifiuti, Arpa Puglia, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggisti di Brindisi - Lecce e Taranto, ASL Lecce, Provincia di Lecce Settore LL.PP. e Mobilità, Provincia di Lecce Settore Territorio e Ambiente, Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche - Struttura Tecnica provinciale di Lecce ed A.Q.P. - Direzione Industriale;

in fase di approvazione preliminare del progetto in parola erano pervenuti i seguenti pareri, contributi e nulla osta:

- parere Asl Lecce - Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica prot. n. 16/1361/RU - prot. n. 16/1004/ED nel quale si riporta quanto segue: "esaminati gli elaborati grafici e la documentazione tecnica allegata, per quanto di competenza, si rilascia parere favorevole dal punto di vista igienico - sanitario alle seguenti condizioni:

1. che il servizio igienico adiacente alla sala riunioni sia munito di antibagno;
2. che la superficie di aerazione della Cappella non sia inferiore ad 1/8 rispetto alla superficie pavimentata; che se, la Cappella è aperta al culto per gli esterni, sia soddisfatto il requisito della visitabilità.

- E' fatta salva l'autorizzazione preliminare allo scarico rilasciata al richiedente del cui possesso la S.V. dovrà accertarsi prima del rilascio del permesso di costruire. Il presente parere non attiene alla variante allo strumento urbanistico.";

- parere - N.O. Settore LL.PP. di questa A.C. nel quale si riporta quanto segue: "Con riferimento alla nota del 03.02.2015 prot. n. 11927omissis... si esprime NULLA - OSTA in ordine alla conformità degli allacci alle reti esterne con le seguenti prescrizioni: Impianto di pubblica illuminazione: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico; Rete Gas: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico; Rete Idrica e fognate nera: In ordine allo smaltimento dei reflui previsto in progetto, mediante fossa Imhoff e su - irrigazione, si precisa che la rete di fognatura nera su cui allacciare la rete interna è presente sia sulla via Adriatica, che sulla via Guido Piovene. Qualora le quote altimetriche dell'area oggetto di intervento non ne consentano l'allaccio è opportuno predisporre il sollevamento delle acque reflue con recapito in adeguato pozzetto di calma e successivo allaccio di quest'ultimo alla rete. Nulla osta allaccio dalla rete idrica alla rete AQP presente sia sulla via Adriatica che sulla via G. Piovene. Per quanto attiene ai due allacci di rete idrica e fognatura nera, si ribadisce che i suddetti saranno eseguiti da AQP, Ente gestore del Servizio idrico integrato; Rete fognante Bianca: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico; Viabilità - Parcheggi - arredo urbano e verde: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico.";

- Comando Militare Esercito "Puglia" nota prot. n. 0006573/Co. Id.54 ind. Cl. 10.12.2/EDIL.01/2015 del 03.04.2015 nella quale si riporta quanto segue: "In esito a quanto chiesto con let. In riferimento a, questo Comandoomissis..... Constatato che l'opera da realizzare non rientra in una zona soggetta a limitazione di servitù militari, e nemmeno ha incidenza con immobili militari, con D.lgs. 66/2010; tenuto conto del parere favorevole del Comando infrastrutture Sud, organo tecnico competente conlet. In rif. B, il quale ravvisa che l'opera non contrasta con nessun vincolo di servitù miliare, concede il Nulla Osta richiesto";

- Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici nota prot. n. 0010131 del 27/04/2015 nella quale si riporta quanto segue:".....omissis.....si esprime parere favorevole esclusivamente in ordine, alla compatibilità delle previsioni dell'intervento proposto con le condizioni geomorfologiche dell'area interessata ed a quanto riportato nella caratterizzazione geotecnica e nella relazione del professionista incaricato, con la prescrizione che in fase esecutiva dell'intervento, occorrerà prestare attenzione all'accertamento di

eventuali cavità o strati carsificati, e là dove presenti, si dovrà provvedere alla loro bonifica.”; in data 24.07.2015 perveniva al Settore scrivente la certificazione del Segretario Generale di questa A.C. dalla quale risultava che nel periodo di pubblicazione sul sito comunale, dal 23.06.2015 al 23.07.2015, non erano pervenute per l'intervento in parola, osservazioni od opposizioni.

in data 31.07.2015 si riuniva la Commissione VAS comunale la quale richiedeva necessario che la ditta proponente fornisse le seguenti integrazioni: “relazione agronomica e progetto della sistemazione a verde con indicazione delle essenze arboree arbustive ed a fiore con loro dimensionamento e loro posizionamento. Indicazione della vialistica e dei materiali da utilizzare; indicazione delle linee di sgrondo delle acque bianche e meteoriche ciò anche in considerazione di quanto riportato nel Regolamento Regionale n. 26/2013.”.

le suddette integrazioni, richieste con nota dell'ufficio VIA-VAS prot. n. 0091519/2015 del 31/07/2015, venivano prodotte dal proponente con nota acquisita al protocollo generale del Comune di Lecce in data 21/08/2015 n. 99348;

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico - amministrativi, si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita.

Rapporto Ambientale Preliminare (RAP)

Nella premessa i progettisti riportano che: “Ai sensi della citata normativa di riferimento, tale Rapporto Ambientale Preliminare, o di Verifica, contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla proposta progettuale denominata “Progetto di realizzazione di un nuovo monastero a Lecce” in relazione alle modifiche al Piano Regolatore Generale del Comune di Lecce in essa previste.

Ai fini della procedura sopracitata, si individua:

- il Monastero SAN NICOLO', via 800 Martiri, Otranto (LE) come Autorità Proponente;
- il Comune di Lecce come Autorità Procedente;
- la Regione Puglia - Assessorato Ecologia, come Autorità Competente.”

In tal senso i progettisti riportano come Autorità Competente la Regione Puglia - Assessorato Ecologia e non il Comune di Lecce, così come anche rilevato dall'Arpa Puglia nel parere espresso in data 21.07.2015.

Descrizione del Progetto

Il progetto prevede pertanto la realizzazione di n.12 corpi di fabbrica a pianta quadrangolare, distinti per funzione

e dimensione, in una composizione che allude ad un processo aggregativo di tipo spontaneo: una piccola chiesa o cappella, con la sua altezza e sagoma a capanna, funge da oggetto caratterizzante il complesso.

Il progetto complessivo dell'insediamento è di 805,4 m² (superficie coperta) e, considerata la capienza prevista, per un massimo di sei monache, le dimensioni dell'intero complesso e dei vari volumi risultano essere estremamente limitate, per un totale di 2683,5 m³. Le altezze, al di là della chiesa che non supera i 9 m di estradosso al colmo, sono costanti negli interni (2,7 m) mentre negli esterni le velette di copertura risultano avere altezze variabili.

È prevista un'area da adibire a parcheggi, da realizzare in prossimità della strada di accesso ed attentamente integrati nell'ambiente grazie all'alberatura e al fondo verde.

Si prevede l'installazione dei seguenti impianti tecnologici:

- impianto elettrico;
- impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria;
- impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica destinata all'autoconsumo;
- impianti di climatizzazione a pompa di calore, ad alimentazione elettrica, per il riscaldamento ed il raffrescamento;

- impianto idrico-sanitario di approvvigionamento con allaccio alla rete pubblica e distribuzione interna;
- impianto di emungimento da pozzo artesiano con rete di distribuzione per usi non potabili, impianto di trattamento delle acque reflue domestiche attraverso vasca settica biologica tipo IMHOFF e successiva dispersione al suolo per subirrigazione.

Localizzazione

L'area individuata per la realizzazione del nuovo monastero è prevista a Nord del centro storico della città di Lecce, all'interno dell'anello tangenziale, tra la SP131 o via Adriatica (indicativamente all'altezza del civico 156) e la zona di via Guido Piovene e via Umberto Saba.

Complessivamente l'area di proprietà, su una cui parte è previsto l'intervento, si estende per una superficie fondiaria di 8,74 ha, così come rilevato dai dati catastali (Comune di Lecce Foglio 196 Mappali 1934, 36, 1932

1930). L'area interessata dall'intervento, parte dell'area di proprietà, è pari a 3,70 ha.

Nel RAP i progettisti riferiscono che:” Il progetto, dal punto di vista dello stile architettonico, riprende come riferimento la tradizione architettonica locale ed in particolare, considerando la localizzazione periurbana del complesso, quella dell'edilizia rurale delle masserie del Salento leccese. Anche in queste, come negli originari monasteri, un volume - l'edificio torre - predomina sugli altri che si organizzano intorno ad esso.omissis... Lo stile architettonico adottato è improntato al rigore e alla massima semplicità in accordo anche con i dettami francescani e clariani. Gli unici elementi d'alterità e decorativi sono riservati alla piccola chiesa con la copertura a falde bianche e la finestra circolare sulla facciata, esplicito riferimento alla architettura tradizionale del Salento e alla sobrietà delle chiesette rurali che spesso la connotano.”

Così come per il trattamento dei prospetti e delle superfici, anche per gli spazi esterni il progetto fa esplicito riferimento agli elementi della tradizione rurale locale. Tutti i corpi di fabbrica saranno trattati

semplicemente con intonaco bianco, ovviamente calibrato con attenzione per granulometria e composizione sugli esempi della tradizione salentina; anche per gli spazi esterni i riferimenti saranno agli elementi tipici delle masserie: aia circolare, pergolati per proteggere dal sole, viali di ulivi e pavimentazioni in basolato di Soletto. Infine, gli spazi di servizio e quelli necessari agli impianti tecnologici risulteranno collocati nei luoghi più idonei, in diretto contatto con le funzioni principali o settori in grado di massimizzarne tecnicamente l'efficienza. I collettori degli impianti solare termico e fotovoltaico previsti, saranno installati sulle coperture piane dei volumi, ma risulteranno celati alla vista esterna grazie alle velette delle pareti perimetrali.”

Elementi e caratteristiche costruttive

Le pareti esterne portanti saranno composte da una struttura a travi in legno di abete bilamellare dello spessore di 800mm e altezza 190 mm, sovrapposte e incastrate agli angoli mediante incastro angolare a croce. Le travi sono dotate di incastro doppio a “dente e canale” nella parte superiore ed inferiore per migliorarne la stabilità e tenuta. Sul lato esterno della parete viene posato un freno vapore e sopra questo l'isolamento, che consiste in un sistema a cappotto composto da materassino di fibra di legno di 60 mm posato tra listelli verticali. Tali listelli sono fissati alla parete portante in legno mediante speciali staffe metalliche che ne permettono l'assestamento. Sul lato esterno dell'isolante viene posato un ulteriore pannello isolante di 60 mm in fibra di alta densità. Le pareti sono ancorate al basamento con apposite zanche di ancoraggio in acciaio zincato. Le pareti divisorie interne saranno composte da una struttura in legno di abete bilamellare di spessore 80 mm e altezza 190 mm, sovrapposte e incastrate agli angoli mediante incastro angolare a croce. Le travi sono dotate di incastro doppio a “dente e canale” nella parte superiore ed inferiore per migliorarne la stabilità e tenuta. Anche le strutture orizzontali portanti, saranno realizzate in travi - elemento di legno massiccio accoppiate all'esterno a pannelli isolante in fibra di alta densità o in alternativa a solai di tipo tradizionale con travi reggenti un pacchetto di copertura ventilato. Le finiture esterne saranno realizzate con pareti e tetto di colore bianco che andrà a riflettere il 70% delle radiazioni solari e le finiture interne saranno improntate al comfort. Le pavimentazioni in legno per i blocchi delle celle - destinate al riposo e alla vita intima, mentre per i locali diurni e i servizi saranno utilizzate lastre in gres porcellanato. I serramenti, come gli oscuranti, saranno in legno con sezione del profilo di 70 mm e 28 mm di vetro isolante a due strati con vetro stratificato.

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE

Piano Regolatore Generale del Comune di Lecce

Il Piano Regolatore Generale classifica l'area di proprietà, in cui è previsto l'intervento, nelle seguenti zone omogenee:

- Zona E1: zona agricola produttiva normale, per una Superficie Fondiaria di 3,70 ha.
- Zona F33-34: parco attrezzato urbano-parco delle cave di S. Nicola, per una Superficie Fondiaria di 4,20 ha;
- Zona F: attrezzature e servizi di quartiere, per una Superficie Fondiaria di 0,84 ha.

L'area interessata dall'intervento di nuova edificazione è esclusivamente l'area classificata come E1, rispetto alla quale si riportano i parametri urbanistici risultanti:

Dati di progetto

- volumetria di progetto mc 2683,5
- superficie coperta SC mq 805,4
- superficie utile SU mq 762,2
- superficie parcheggi mq 175

Zona E1

- IFF mc/mq 0,073

- H max (fabbr. N. 11 Cappella) m 7,9
- V max singolo edificio (fabbr. N. 11 Cappella) mc 808,1
- distanza confini m 24,4

Zona F 33 - 34

Non è previsto alcun intervento edificatorio

Zona F

Non è previsto alcun intervento edificatorio

La proposta di variante, funzionale alla realizzazione del progetto, è prevista esclusivamente per l'area interessata dall'intervento edificatorio, attualmente tipizzata come zona E1- zona agricola produttiva normale e da tipizzare come F13 - attrezzature religiose di interesse comune. Tale proposta interessa una superficie di 3,70 ha, censita catastalmente al Comune di Lecce al Foglio n. 196 particelle n.1934, 36, 193D, 1932 (parte).

i parametri urbanistici previsti per le zone omogenee F13 (rif. NTA PRG Comune di Lecce):

- Superficie Fondiaria SF mq 37000
- UF Su/SF mq/mq 0,9
- Parcheggi 1mq / 5 mq Su mq 152,44
- Su max mq 33300

Il carico urbanistico determinato dalla proposta di variante, può ritenersi poco significativo poiché l'indice di Utilizzazione Fondiaria, UF, è inferiore al limite previsto (0,9).

Dati di progetto

- volumetria di progetto mc 2683,5
- superficie coperta SC mq 805,4
- superficie utile SU mq 762,2
- superficie parcheggi mq 175

Zona F13 (variante da E1)

- UF Su/SF mq/mq 0,021
- Parcheggi 1mq / 5 mq Su mq 175
- Su max mq 33000 zona F33-34

Non è previsto alcun intervento edificatorio

Zona F

Non è previsto alcun intervento edificatorio

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'area di proprietà, una cui parte è interessata dal progetto, è interessata dalle seguenti politiche definite dal Piano: Politiche del welfare e Politiche Insediative.

Nell'ambito delle Politiche del Welfare sono definite le politiche di diffusione della naturalità (rif. NTA - capo 3.1.3) intese come un insieme di azioni tese non solo alla salvaguardia dei luoghi e delle aree con le più evidenti qualità ambientali e paesistiche, attraverso la delimitazione di specifiche aree soggette a vari gradi di protezione, ma anche e soprattutto un insieme di azioni tese a consentire che la naturalità, nella sua diversità di forme, possa diffondersi sino ad investire, in tempi medi e lunghi, vaste parti del territorio salentino. Le aree di espansione della naturalità, (rif. NTA - art. 3.1.3.2) sono situate intorno o vicino alle aree di concentrazione della naturalità (oggetto di tutela) e luogo preferenziale di ampliamento rispetto al sedime preesistente: il Piano vi promuove l'espansione della naturalità secondo tempi e criteri differenti.

I progettisti nel RAP riportano quanto segue: "Nell'area di proprietà interessata da tale politica non sono

previsti interventi di nuova edificazione: sono previsti interventi di sistemazione a verde, che saranno effettuati secondo le indicazioni previste dal Piano.”

In tal senso si vede anche la dichiarazione del progettista, arch. Filippo Legnaghi, datata 26.11.2014 nella quale si riporta quanto segue: “DICHIARA che l’area su cui insiste la proposta di progetto, attualmente classificata E1 area agricola marginale, come ben illustrato nel ^Rapporto Ambientale Preliminare^ allegato, non presenta le situazioni vincolanti previste dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecce (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008), pertanto - in piena coerenza con lo stesso - è candidabile ad un insediamento a bassa densità, come quello previsto dalla presente richiesta di P.di.C. in variante al PRG. A seguito di tali considerazioni, e di quelle illustrate nel ^Rapporto Ambientale Preliminare^, la proposta di variante può ritenersi coerente e compatibile con quanto previsto dal PTCP.”

Infrastrutture sociali: parchi urbani ed extraurbani

“La realizzazione di nuovo monastero, per non rappresentando propriamente una infrastruttura sociale, può intendersi tale poiché è un presidio di accoglienza, di aiuto spirituale e religioso, a supporto delle moderne e crescenti fragilità sociali, perseguendo l’interesse pubblico: il progetto e la proposta di variante, oltre che coerente, contribuisce ad attuare la politica promossa dal Piano.”

Ambiti di prossimità

“L’area interessata da tale politica coincide con l’area di progetto, ed è oggetto di proposta di variante al PRG del Comune di Lecce. L’area, attualmente classificata come zona E1, area agricola marginale, non presenta le situazioni vincolanti previste dal Piano, pertanto in piena coerenza con lo stesso, è candidabile ad un insediamento a bassa densità, così come è nella natura del progetto. A seguito di tali considerazioni la proposta di variante può ritenersi coerente e compatibile con quanto previsto dal PTCP.”

Il Piano Strategico di Area Vasta Lecce 2005-2015

Nel Rapporto Ambientale i progettisti riportano in relazione al piano suddetto quanto segue: “Un monastero, pur non erogando strutturalmente servizi di tipo sociale, rappresenta un presidio di accoglienza, di aiuto spirituale e religioso, a supporto delle moderne e crescenti fragilità sociali, perseguendo l’interesse pubblico, la cui realizzazione risulta coerente con gli obiettivi promossi dal Piano.”

Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggistico e Beni Ambientali (PUTT/p)

L’area interessata dal progetto ricade in Ambito Territoriale Esteso di tipo D, ed è soggetta a tutela diretta del PUTT/p secondo quanto previsto dall’art. 2.01 del Titolo II.

Per quanto riguarda gli Ambiti Territoriali Distinti l’area oggetto dell’intervento non è compresa nelle aree perimetrate dal PUTT/p in riferimento a: vincoli Ex legge 1497/1939, vincoli Decreto Galasso, vincoli idrogeologici, biotipo e/o sito di interesse biologico-naturalistico, parchi, aree a bosco, a macchia ed ad olivastro, presenza di grotte, segnalazioni archeologiche e/o architettoniche, vincoli faunistici. Nelle vicinanze dell’area oggetto di intervento è presente un’area di pertinenza individuata dal PUTT/p come “Bosco o Macchia” (art. 3.10 NTA del Piano), alla quale si considera un’area connessa formata da una fascia di larghezza costante di 100 metri: per entrambe le aree il PUTT/p stabilisce dei regimi di tutela. L’area oggetto dell’intervento non interferisce con tali aree.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PTTR

Nel RAP i progettisti riportano quanto segue: “Tra gli obiettivi generali del Piano, attinenti alla proposta progettuale, si segnala quello di “6 - Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni

contemporanee” a cui corrispondono i seguenti obiettivi specifici:

- Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche: sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali (6.6);

- Riqualificare e valorizzare l’edilizia rurale periurbana: attribuire all’edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell’ottica della multifunzionalità (6.9).

La proposta progettuale può ritenersi coerente con gli obiettivi generali definiti dal Piano

L’area oggetto di intervento ricade nell’ambito paesaggistico “10 - Tavoliere Salentino”, la cui figura territoriale di riferimento è “La campagna Leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane (10.1)”.

L’area oggetto dell’intervento non è interessata da nessuna delle componenti oggetto di tutela del Piano e precisamente: geomorfologiche, idrologiche, botanico-vegetazionali, delle aree protette e dei siti naturalistici, culturali e insediative, dei valori percettivi - di cui alla serie 6.1.1, 6.1.2, 6.2.1, 6.2.2, 6.3.1, 6.3.2.

In tal senso vedasi altresì l’attestazione del Dirigente del Settore Pianificazione e sviluppo del Territorio del 16/06/2015 nella quale si riporta che:”.....omissis... ATTESTA la coerenza alle previsioni normative del vigente PPTR, del progetto per la ^Realizzazione del nuovo Monastero delle Clarisse in Lecce alla via Adriatica, in variante allo strumento urbanistico vigente^ in catasto al Fgl. 196, p.lle n. 1934 - 36 - 1930 e 1932, atteso che sull’area di intervento non insiste alcun vincolo paesaggistico ex art. 38 ^Beni Paesaggistici e ulteriori Contesti^ delle N.T.A. del PPTR.”

Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)

Nel RAP i progettisti asseriscono che: “L’area oggetto dell’intervento non è interessata dalla classificazione territoriale prevista dal PAI (aggiornamento perimetrazione del 06/08/2014)”;

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

L’area oggetto dell’intervento:

- non rientra tra le zone classificate a protezione speciale idrogeologica;

- ricade all’interno dell’acquifero carsico del Salento, in un’area classificata come “area di tutela qualiquantitativa”. Il progetto prevede per l’approvvigionamento idrico l’allaccio alla rete pubblica e per gli usi non potabili, un impianto di emungimento da pozzo artesiano per cui è prevista la richiesta di concessione per il prelievo.

Il pozzo non risulta ancora eseguito e per lo stesso andranno richieste le autorizzazioni necessarie.

Si richiama in tal senso la normativa vigente per le aree “soggette a quali - quantitativa”, con particolare riferimento alle specifiche misure previste dal Piano di Tutela delle Acque (Misura 2.12-Allegato 14) nello specifico le seguenti prescrizioni:

a) in sede di rilascio di nuove concessioni ovvero in fase di verifica e/o rinnovo di concessioni esistenti, l’installazione dei limitatori di portata;

b) in sede di rilascio di autorizzazione alla ricerca, la verifica della quota di attestazione dei pozzi al di sotto del livello del mare, con la prescrizione che la stessa non superi un valore pari a 25 volte il carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al livello medio mare);

c) in sede di rilascio o rinnovo di concessione, la verifica che la portata massima emungibile non sia tale da determinare una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 60% del valore dello stesso e la verifica che i valori del contenuto salino (residuo fisso 180°) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg/l di CL) delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l e 500 mg/l.;

d) il recapito finale delle acque usate, nel rispetto della normativa vigente, deve essere preventivamente indicato.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Si riporta di seguito l'inquadramento ambientale dell'area oggetto della proposta progettuale.

Clima

L'area oggetto della proposta di intervento appartiene alla Zona Climatica Omogenea V, che comprende l'ampia pianura di Brindisi e Lecce.

Atmosfera

Il Comune di Lecce rientra in zona C. Nelle vicinanze dell'area interessata dalla proposta progettuale è presente una centralina di monitoraggio della qualità dell'aria, denominata "Garigliano", facente parte della rete di monitoraggio della Regione Puglia i cui dati sono validati dall'ARPA Puglia e sono ben visibili sia sul sito di Arpa che sul sito del Comune di Lecce - portale Opendata.

Nel RAP i progettisti indicano erroneamente che la centralina denominata "Garigliano" è facente parte della rete di monitoraggio del Comune di Lecce nonché che la stessa è gestita da ARPA Puglia.

Suolo e Sottosuolo

Suolo

Nel RAP si riporta quanto segue: "L'area oggetto dell'intervento è classificata "seminativo semplice in aree non irrigue", secondo la Carta del Suolo (2011) disponibile sul sito dell'Ufficio cartografico della Regione Puglia, che caratterizza il contesto di inserimento del progetto. Nell'intorno sono presenti aree così classificate: "tessuto residenziale urbano discontinuo" "tessuto residenziale urbano discontinuo" "tessuto residenziale urbano discontinuo", "tessuto residenziale rado e nucleiforme", "tessuto residenziale sparso", "aree a pascolo naturale, praterie ed incolti", "insediamenti produttivi agricoli".

Sottosuolo

Nel RAP si riporta quanto segue: "Il sito di intervento ricade in un'area caratterizzata da un paesaggio debolmente ondulato e da una sostanziale uniformità litologica del substrato geologico che risulta costituito da una successione di età miocenica, rappresentata in basso da calcareniti fini marnose ed in alto da calcari e calcareniti marnose. ...omissis..... Nella zona oggetto del presente studio la falda profonda si rinviene a pelo libero solo in corrispondenza dei limitati settori di affioramento dei calcari cretacei, mentre altrove è mantenuta in pressione al di sotto dei terreni post-cretacei; il suo livello piezometrico in tal caso si discosta di poco dalla superficie freatica della falda superficiale. Omissis.... Le indagini strumentali condotte in situ escludono la presenza di falda freatica nei volumi di roccia interessati dalla propagazione dei carichi trasmessi dalla fondazione, e classificano il sottosuolo, secondo nel NTC 208, in categoria A.

Vegetazione, Flora e Fauna

Nel RAP si riporta quanto segue: "L'area oggetto dell'intervento è incolta e presenta una formazione vegetale spontanea, basso-arbustiva e con specie erbacee ruderali ed ubiquitarie. Nell'area di intervento non vi è la presenza di specie vegetali di particolare valenza e non vi sono componenti vegetazionali di riconosciuto valore scientifico o rilevante importanza ecologica e/o economica per il territorio. In particolare, nell'area di intervento non sono presenti olivi monumentali di cui Legge Regionale n. 14 del 04-06-2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia".

L'area oggetto dell'intervento non rientra nella definizione di pSic, ZPS, e Area Naturale Protetta.

Nell'intorno di 20 km dall'area d'intervento si trovano le seguenti aree naturali protette: Aquatina di Frigole (IT9150003), Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Rauccio (IT9150006), Bosco di Cervalora (IT9150029), Bosco La Lizza e Macchia di Pagliarone (IT9150029), la riserva naturale statale Le Cesine (I 9150014 - IT9150032). La fauna potenzialmente presente nell'area è quella tipica della pianura salentina: roditori, rettili (lucertola, tarantola muraiola, vipera, Geco di Kotschi ecc.).

Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti

Nel RAP si riporta quanto segue: “Nell’area di intervento non si rilevano potenziali fonti che possono generare radioattività artificiale (es. apparecchiature mediche per diagnosi e cure, apparecchiature industriali, attività di ricerca, produzione di materiale bellico, ecc.). Per quanto riguarda la radioattività naturale (presenza di radiazioni provenienti dal cosmo, alle interazioni tra queste e l’atmosfera, ecc.) la principale fonte di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è il radon.

Si rileva che in prossimità dell’area oggetto della proposta progettuale sono presenti due impianti fissi di tele- radiocomunicazione.

Clima Acustico

Nel RAP si riporta quanto segue: “Ad oggi il Comune di Lecce non è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica continuando così ad applicarsi i limiti previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991. Nell’area oggetto dell’intervento il traffico urbano rappresenta la più significativa fonte di rumore, non rilevandosi fonti diverse da quelle tipiche di un ambiente parzialmente urbanizzato. La scelta strategica di realizzare un monastero in tale contesto periurbano è dettata dalle favorevoli condizioni di clima acustico, adatto alla meditazione ed agli esercizi spirituali.”

In tal senso si riferisce che nella relazione specialistica “Previsione di impatto acustico” a firma de Tecnico Competente in acustica Ambientale, Ing. Gianni Lettera si riporta quanto segue: “Gli unici elementi in grado di avere un impatto acustico sono: impianti a pompa di calore, da installare all’esterno dei corpi di fabbrica; aumento del traffico indotto nell’area. Trattandosi di un monastero di ridotte dimensioni, che prevede n. 6 persone stabilmente residenti, un parcheggio di n. 14 posti auto, una presenza media giornaliera stimata di n. 10 - 20 persone, ed una presenza occasionale che può arrivare ad un massimo di n. 50 persone, si ritiene che l’impatto acustico legato al traffico indotto possa essere poco rilevante. I dati progettuali al momento disponibili non fanno riferimento ad un’eventuale installazione di una o più campane (elementi sonori tipici di simili opere), né a loro caratteristiche. Non sono inoltre disponibili le specifiche tecniche degli impianti a pompa di calore previsti.”

Lo stesso tecnico nella valutazione del clima acustico classifica l’area di intervento, ai sensi del D.P.C.M. 01/03/01991 come “Tutto il territorio nazionale” applicando i seguenti limiti: 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno.

Inoltre nelle note conclusive lo stesso ritiene che: “qualora dovessero intervenire modifiche del progetto, significative in termini di emissione acustiche (es. installazione della campana), o essere disponibili le specifiche tecniche degli impianti, potrebbe essere necessario integrare la presente relazione attraverso una caratterizzazione quantitativa del clima acustico dell’area, con rilievi fonometrici.”

Si rileva altresì che nella valutazione della previsione di impatto acustico non vengono tratte e prese in considerazione le disposizioni di cui al D.P.C.M. 5 dicembre 1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici” e alla Legge quadro n. 447/95.

Paesaggio

Nel RAP si riporta quanto segue: “L’area interessata dalla proposta progettuale è un’area agricola incolta che si estende al di fuori del centro abitato del Comune di Lecce, in una zona pianeggiante. In prossimità della stessa si segnalano: edifici privati a carattere sparso, anche multi-piano; due impianti fissi di tele-radiocomunicazione, con strutture metalliche di altezza superiore a 20m; un edificio rurale adibito ad azienda agricola; muretti a secco.”

Impatti Ambientali Potenziali E Misure Di Mitigazione

Clima

Nel Rapporto Ambientale Preliminare i progettisti riferiscono quanto segue: “L’opera può produrre impatti potenziali esclusivamente sul microclima del sito e del suo intorno, lasciando inalterate tutte le

altre condizioni relative al macro-clima, meso-clima e clima su più ampia scala. I fattori di impatto possono essere:

- **PIANTUMAZIONE e SISTEMAZIONE DEL VERDE:** è prevista la sistemazione a verde di viali, la creazione di orti e la piantumazione di siepi ed alberi di ulivo; la creazione di zone d'ombra può determinare, nelle ore di insolazione solare, un raffreddamento delle superfici attualmente esposte, con una diminuzione dei valori di evaporazione ed aumento dei valori di umidità atmosferica. Nelle ore notturne, viceversa, si può verificare un riscaldamento con bassi valori di umidità atmosferica. La vegetazione inoltre, funge, se pur in minima parte, da barriera in difesa del vento, migliorando il microclima invernale.

- **TRASPORTI E MOBILITA':** il trasporto di materiali e persone determina un aumento del traffico veicolare con un conseguente aumento della concentrazione di gas di scarico dei veicoli in transito, provocando un incremento della temperatura specialmente durante i periodi di calma dei venti. Tale condizione è più significativa nella fase di cantiere rispetto alla fase di esercizio: trattandosi di un monastero di ridotte dimensioni, che prevede n.6 persone stabilmente residenti, un parcheggio di n.14 posti auto, una presenza media giornaliera stimata di n.10-20 persone, ed una presenza occasionale che può arrivare ad un massimo di n.50 persone (in occasione di particolari eventi religiosi), si ritiene che tale impatto possa essere poco significativo nella fase di esercizio.

- **ATTIVITA' DI CANTIERE:** le attività necessarie alla realizzazione del nuovo monastero prevedono l'utilizzo di automezzi, macchinari ed attrezzature azionate da motori a scoppio, con un aumento della concentrazione di gas di scarico: la durata di tali attività sono tali da ritenere tale impatto trascurabile."

Atmosfera

Nel Rapporto Ambientale Preliminare i progettisti riferiscono quanto segue: "Ai fini di una trattazione schematica, si può suddividere tale componente in due gruppi che vengono identificati dalla dimensione spaziale del territorio su cui insiste l'opera:

- **Atmosfera locale:** si considera un'estensione di area pari a circa una decina di chilometri;

- **Atmosfera regionale o trans regionale:** è caratterizzata da un quadro sinottico generale.

Nel caso di opere di piccola e media grandezza, gli effetti ambientali ed i conseguenti fenomeni di inquinamento sono per lo più di tipo locale, ed è quindi in questo ambito che vanno concentrati gli sforzi di caratterizzazione degli impatti, i cui fattori sono di seguito riportati:

- **TRASPORTI E MOBILITA':** determinano un aumento del traffico veicolare con un conseguente aumento della concentrazione di sostanze inquinanti (NOX, CO2, particolato, etc.) legate emissioni dei motori dei veicoli in transito: tale condizione è più significativa nella fase di cantiere. Tuttavia, l'incremento previsto dell'inquinamento atmosferico, considerati i valori di qualità dell'aria dell'area (rif. Cap. 4.2), non è tale da determinare il superamento dei limiti previsti. Per la fase di esercizio, l'aumento del traffico, viste le già citate caratteristiche del monastero, possono ritenersi trascurabili.

- **ATTIVITA' DI CANTIERE:** durante la fase di cantiere, il transito di automezzi su fondo non asfaltato, la movimentazione dei materiali, le attività di scavo, la messa in opera delle strutture, ecc., provocano una dispersione di polveri (fini e grossolane) in atmosfera, in particolare sotto l'azione del vento. Considerata la durata delle attività sensibili di disperdere polveri e la distanza dell'area di cantiere da possibili recettori (il primo fabbricato dista circa 100metri dall'area operativa), oltre che la reversibilità dell'impatto, sono tali da ritenere tale impatto poco significativo. Inoltre l'utilizzo di automezzi, macchinari ed attrezzature azionate da motori a scoppio, possono provocare un aumento localizzato della concentrazione di gas di scarico, trascurabile.

- **IMPIANTI TECNOLOGICI:** il nuovo monastero sarà dotato di un impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria e da un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica destinata all'autoconsumo. Non sono previsti impianti di combustione alimentati da combustibili fossili: sono previsti impianti di climatizzazione ad alimentazione elettrica. Gli impatti sull'atmosfera sono di tipo indiretto, limitati al consumo di energia elettrica eccedente a quella autoprodotta.

- **PIANTUMAZIONE e SISTEMAZIONE DEL VERDE:** la sistemazione a verde di viali, la creazione di orti e la piantumazione di siepi ed alberi di ulivo, determina, rispetto allo stato attuale dei luoghi, un incremento della vegetazione. Ai fini dell'inquinamento atmosferico locale ciò può generare un beneficio, legato ad un'aggiuntiva azione di filtro che le piante possono apportare (produzione di ossigeno e assorbimento di anidride carbonica, fissaggio delle polveri sospese, assorbimento di inquinanti). Dal punto di vista delle **EMISSIONI ODORIGENE** non si rilevano fattori di impatto: la piantumazione e la sistemazione del verde dell'area possono produrre in tal senso un beneficio, in particolare nei periodi di fioritura."

Suolo e Sottosuolo

Nel Rapporto Ambientale Preliminare i progettisti riferiscono quanto segue: "La realizzazione del nuovo monastero determina l'**OCCUPAZIONE ED IL CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO**, costituendo un impatto di tipo non rinnovabile su una componente strategica, in quanto limita lo sviluppo delle attività agricole e l'espansione di habitat naturali: in prima approssimazione, si potrebbe concludere che l'impatto su tale componente ambientale risulti altamente significativo. Considerando i dettagli della proposta progettuale, di tipo funzionale ed architettonico-strutturale, ed il contesto di inserimento, la valutazione può arricchirsi di elementi tali da assumere conclusioni più conservative, come di seguito riportato:

- l'area di effettivo consumo di suolo agricolo, in cui sono previste le opere edili ed accessorie, è limitata rispetto all'intero lotto. Il progetto prevede una superficie utile di 762,2 mq ed una superficie coperta di 805,4 mq, a fronte di una superficie fondiaria di 37000 mq, per la sola area di intervento, e di 87400mq, considerando l'intero lotto di proprietà. Il consumo di suolo rappresenta pertanto il 2,18% della superficie fondiaria dell'area di intervento, che si riduce allo 0,92% rispetto all'intero lotto. Rispetto al consumo di suolo già previsto dal P.R.G. del Comune di Lecce, la proposta di variante ne determina un plus dell'1,19% della superficie fondiaria dell'area di intervento e dello 0,50% rispetto all'intero lotto.
- l'area interessata dall'intervento si presenta incolta ed inserita in un contesto periurbano, in cui il tessuto urbano ed agricolo interferiscono in maniera non razionale: il contesto risulta carente degli elementi tipici di una zona prettamente agricola (aperta campagna), ed più vicino ad un contesto prettamente urbano considerando la presenza, discontinua ed eterogena, di edifici residenziali (villa unifamiliare isolata, casa a schiera, edifici multipiano).
- l'entità della superficie interessata dalle opere edili, con esclusione della parte eccedente quella attualmente prevista dal P.R.G., non escludono una possibile riconversione futura ad uso agricolo dell'area, se pur parziale: quasi il 98% dell'area di intervento non è interessata da alcuna opera edile, pertanto l'impatto può ritenersi reversibile.
- la proposta progettuale prevede architettonicamente un richiamo esplicito alle masserie salentine e la sistemazione a verde di viali, la creazione di orti e la piantumazione di siepi ed alberi di ulivo, rappresentano elementi di mitigazione intrinseci dell'impatto, in quanto elementi di continuità con la destinazione originaria dell'area.

Nella fase di cantiere gli effetti sul suolo possono riguardare le attività di compattazione, costipamento e livellamento del terreno, che ne riducono la capacità di immagazzinare acqua e sostanze nutritive, accelerando e rafforzando il deflusso superficiale: la vegetazione, in assenza di un giusto grado di porosità possono manifestare problemi di asfissia radicale. Tale impatto è limitato alla fase di cantiere e mitigato dalla contestuale attività di piantumazione e sistemazione a verde dell'area. In tale fase ulteriori elementi di criticità possono riguardare l'organizzazione del cantiere, riguardo la viabilità interna, le modalità di deposito di materiali ed opere accessorie e la gestione dei rifiuti.

Per quanto riguarda il sottosuolo, considerata le caratteristiche architettonico-strutturali della proposta progettuale, con fabbricati di tipo mono piano (ad esclusione della cappella) e scavi di fondazione limitati ad una profondità di max 1-1,5m, la falda freatica non sarà influenzata dalle strutture fondali, come

evidenziato dallo studio geologico condotto sull'area. Da un punto di vista impiantistico è prevista la dispersione nel suolo, per subirrigazione drenata con trincea a fondo impermeabile, dei reflui domestici provenienti dall'insediamento e preliminarmente chiarificati a mezzo di una vasca settica biologica tipo IMHOFF, secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 26 del 12 Dicembre 2011.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, è prevista la realizzazione di un impianto di emungimento da pozzo artesiano per usi non potabili, nel rispetto dei titoli autorizzativi.”

Dalla nota del Dirigente del Settore LL.PP. di questa A.C. si evince che l'area è servita dalla rete di fognatura nera pubblica è presente sia su via Adriatica e sia su via Guido Pavese. Quindi il mancato allacciamento dell'utenza alla rete di fognatura nera pubblica è in contrasto con il Regolamento Regionale n. 5 del 03.11.1989 - art. 3 (Disciplina delle pubbliche fognature), il quale prevede che: “nelle zone già servite da pubblica fognatura gli scarichi provenienti dagli insediamenti civili e/o produttivi devono essere allacciati alla stessa”.

Pertanto lo smaltimento dei liquami, da parte degli utenti, attraverso sistemi fognari e depurativi non regolamentati, diversi dall'allacciamento alla fognatura pubblica, può essere causa di danno ambientale ed in particolare di inquinamento della falda acquifera, situazioni sanzionabili ai sensi delle normative vigenti anche penali.

Negli elaborati tecnico - grafici a disposizione non si riporta la mancata possibilità di all'allaccio alla rete pubblica. Manca inoltre, un progetto di subirrigazione e i relativi calcoli e caratteristiche dimensionali, calcolo A.E., trincea disperdente, ecc. ivi compresa una relazione geologica che attesti che i terreni sono idonei a ricevere le acque.

Vegetazione, Flora e Fauna

Nel RAP si riporta che: “I principali impatti sulla vegetazione legati alla realizzazione di un'opera possono essere:

- sottrazione e perdita diretta di habitat naturali o di aree rilevanti dal punto di vista naturalistico su cui attualmente non vigono norme di salvaguardia ossia non incluse nella rete ecologica regionale; perdita di esemplari di specie di flora minacciata; sottrazione di terreni agricoli di pregio. La presente proposta progettuale va a svilupparsi in un'area che non risulta interessata da particolare interesse naturalistico in termini di flora. L'impatto relativo all'occupazione di suolo ed allo scortico di vegetazione (trattamenti terreno) può ritenersi trascurabile ed intrinsecamente mitigato dalla sistemazione a verde di viali, la creazione di orti e la piantumazione di siepi ed alberi di ulivo. Per quanto riguarda l'impatto sulla fauna, esso è da imputarsi all'occupazione del suolo ed allo scortico della vegetazione esistente. In generale l'impatto sulla fauna, qualora non siano presenti elementi faunistici rilevanti, è da ritenersi trascurabile in quanto legato più alla fase di cantiere che di esercizio: produce infatti effetti negativi transitori e di modesta entità dovuti alle vibrazioni e al rumore, soprattutto durante la fase di realizzazione delle strutture; l'impatto può essere elevato qualora le attività costituiscono un elemento di disturbo alla fauna nelle vicinanze di aree naturali che fungono da siti trofici e da rifugio. La presente proposta progettuale va a svilupparsi in un'area che non risulta interessata da particolare interesse naturalistico in termini di fauna e non è ubicata in prossimità di aree naturali. L'eventuale impatto legato alla fase di cantiere può ritenersi trascurabile: le specie tenderanno a ripopolare le aree nella fase di esercizio.

Radiazioni Ionizzanti e Non Ionizzanti

Nel RAP si riporta che: “La proposta progettuale non contiene elementi che possano determinare impatti in termini di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; le connessioni elettriche per il trasporto dell'energia avverranno attraverso cavidotti interrati: la profondità del piano di posa del cavo, la tipologia di cavo utilizzato e le caratteristiche del materiale di riempimento garantiranno non solo il rispetto dei limiti di esposizione in materia di campi elettromagnetici contenuti nel DPCM 8 luglio 2003 ma anche i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità fissati nello stesso decreto.”

Clima Acustico

Nel RAP si riporta che: “La finalità della proposta progettuale è disporre di un ambiente favorevole alla contemplazione, alla preghiera ed alla vita monastica, pertanto non si ravvisano elementi che possano alterare il clima acustico dell’area in maniera significativa: la sistemazione a verde dell’area e la piantumazione di alberi fungono da barriera acustica verso l’esterno (oltre che verso l’interno), mitigando intrinsecamente gli effetti ad eventuali emissioni di rumore. Per quanto riguarda l’alterazione del clima acustico derivante dall’aumento del traffico indotto nella fase di esercizio, date le caratteristiche del monastero (rif. cap.5.2), può ritenersi poco significativo. La fase di cantiere può determinare un’alterazione temporanea del clima acustico della zona, legata all’aumento del traffico veicolare ed all’utilizzo di mezzi, attrezzature e macchinari. Tale alterazione può considerarsi limitata, considerando che i recettori sono distanti dall’area di cantiere (il primo recettore è posto a quasi 100m dall’area operativa).”

Paesaggio

Nel Rapporto Ambientale Preliminare i progettisti riferiscono quanto segue: “L’area interessata dall’intervento si presenta incolta ed inserita in un contesto antropizzato e di tipo periurbano, in cui il tessuto urbano ed agricolo interferiscono in maniera poco razionale: il contesto risulta carente degli elementi tipici di una zona prettamente agricola (aperta campagna), ed è più vicino ad un contesto prettamente urbano considerando la presenza, discontinua ed eterogena, di edifici residenziali (villa unifamiliare isolata, casa a schiera, edifici multipiano). Le caratteristiche funzionali ed architettoniche dell’opera possono in tal senso ridurre il divario paesaggistico tra i due tessuti di riferimento (agricolo ed urbano), smorzandone i contrasti. In particolare, lo stile architettonico che si intende adottare, con un richiamo esplicito alle masserie salentine, con fabbricati di tipo mono piano (ad esclusione della cappella), con la sistemazione a verde di viali, la creazione di orti e la piantumazione di siepi ed alberi di ulivo, concorrono ad integrare pienamente l’opera nel paesaggio esistente.”

Nella relazione agronomica e di sistemazione a verde e nell’allegato 2 - elaborato planimetrico a firma del dott. Agronomo Renzo Paladini vengono descritte e dettagliate le specie vegetali utilizzate per l’intervento in parola.

Salute Pubblica

Nel Rapporto Ambientale Preliminare i progettisti riferiscono quanto segue: “La proposta progettuale non contiene elementi che possano determinare impatti sulla salute pubblica. Considerando la definizione di salute fornita dall’Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS), ovvero “stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia”, la realizzazione del monastero, in quanto presidio di accoglienza, di aiuto spirituale e religioso, a supporto delle moderne e crescenti fragilità sociali, può contribuire al miglioramento della salute della comunità. Nella fase di esercizio non emergono fattori di rischio significativi per la sicurezza delle persone e dell’ambiente, legati anche a possibili condizioni di emergenza (es. grandi incendi, esplosioni, effetti domino, emissioni incontrollate, ecc.). Saranno implementate le disposizioni previste dal D. Lgs.81/08 e per il rischio incendio, quelle previste dal D.M. 10/03/1998: in base ai dati di progetto, l’attività non rientra nelle categorie di rischio incendio previste dal D.P.R. 151/2011. Nella fase di cantiere, ai fini della prevenzione e protezione della salute e sicurezza dei lavoratori ivi operanti, saranno implementate le disposizioni previste dal D.Lgs. 81/08.”

Altri Impatti

Nel Rap si riporta che: “La proposta progettuale non contiene elementi che possano determinare impatti sulle ACQUE SUPERFICIALI, non essendoci nell’area corpi idrici superficiali. Per quanto riguarda il CONSUMO DI ACQUA e di ENERGIA, non si rilevano elementi di criticità: è prevista l’installazione di un impianto solare termico per l’acqua calda sanitaria ed un impianto fotovoltaico per la produzione di

energia elettrica destinata all'autoconsumo, limitando l'impatto sul consumo di energia alla quota di energia eccedente a quella prodotta. Gli edifici saranno realizzati con tecniche e materiali tali da garantire elevati livelli di prestazione energetica. Per quanto riguarda la PRODUZIONE DI RIFIUTI, in fase di esercizio non si ravvisano elementi di criticità in quanto, a seguito della realizzazione del progetto, la comunità monastica conferirà i rifiuti solidi urbani nello stesso bacino di competenza. Considerata la maggiore quantità di rifiuti organici biodegradabili provenienti dalla manutenzione del verde delle aree (es. sfalci e potature), si provvederà ad attivare la pratica del compostaggio domestico. Per quanto riguarda i rifiuti prodotti in fase di cantiere, come già evidenziato, la Direzione Lavori dovrà assicurarsi che li stessi siano depositati temporaneamente in appositi container e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa; per le terre e rocce da scavo, ove non riutilizzate o riutilizzabili e che rientrano nella definizione di rifiuto, dovranno essere conferite ad appositi centro di recupero o smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa.”

Relazione Geologica e attestazione di compatibilità PAI e Relazione Sismica di Base redatte dal Dott. Geologo Francesco Quarta

Nella relazione specialistica si riportano i seguenti elementi informativi:

Lineamenti Geologici e morfologici dell'area di intervento

Il sito di intervento ricade in un'area caratterizzata da un paesaggio debolmente ondulato e da una sostanziale uniformità litologica del substrato geologico che risulta costituito da una successione di età miocenica, rappresentata in basso da calcareniti fini marnose ed in alto da calcari e calcareniti marnose

La falda di base

Nella zona oggetto del presente studio la falda profonda si rinviene a pelo libero solo in corrispondenza dei limitati settori di affioramento dei calcari cretacei, mentre altrove è mantenuta in pressione al di sotto dei terreni post cretacei; il suo livello piezometrico in tal caso si discosta di poco dalla superficie freatica della falda superficiale.

Indagini In Situ

Nell'area interessata è stato eseguito un profilo sismico della lunghezza di 60,00 ml impiegando diverse tecniche di indagine: Sismica a rifrazione e Masw.

Nella relazione sismica di base il professionista riporta quanto segue: “Il territorio comunale di LECCE non era classificato sismico ai sensi del D.M. 19.03.1982., l'O.P.C.M. n. 3274 del 23.03.2003 ha riclassificato l'intero territorio nazionale. In tale quadro il Comune di LECCE ricade in Zona Sismica 4. ...omissis..... In sede di Relazione Geotecnica e di Calcolo Strutturale si scenderà più in dettaglio con la definizione dei parametri di progetto che, come accennato in precedenza, dipendono dalla Classe d'uso (tempo di ritorno dell'evento sismico) e dalla Tipologia strutturale (classe di duttilità, fattore di struttura, periodo proprio di vibrazione ecc.).

con nota del 08.09.2015 perveniva la nota del Presidente della Commissione Locale VAS del Comune di Lecce alla quale vi era allegato il verbale della seduta della commissione svoltasi in data 07.09.2015, nel corso della quale i componenti della stessa esprimevamo, parere favorevole a alla compatibilità ambientale dell'intervento avente ad oggetto il “Progetto per la realizzazione del nuovo monastero delle Clarisse a Lecce in via Adriatica in variante allo strumento urbanistico Vigente” nel rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni vincolanti:

1. la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;
2. si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di

filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle “analisi sulla qualità dell’acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell’anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti;

3. in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all’accumulo previsto per l’irrigazione delle aree verdi, lo

stesso dovrebbe essere convogliato nella rete cittadina separata di acque bianche se esistente, comunque attenendosi alla normativa regionale in materia (vd Linee guida del PTA “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”), nonché al Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all’Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002”. In tale ipotesi dovranno essere effettuati i dovuti calcoli dimensionali relativamente alle portate ed alle quantità da smaltire ciò anche al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni richiamate nelle suddette normative;

4. si persegua la minimizzazione del consumo e dell’impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l’utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;

5. per la realizzazione delle aree a verde si preveda l’utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;

6. il richiedente ai sensi del Regolamento Regionale n. 5 del 03.11.1989 - art. 3 (Disciplina delle pubbliche fognature) e delle normative di settore è obbligato ad allacciarsi alle reti pubbliche esistenti, salvo comprovata dimostrazione di impossibilità certificata dal competente Settore dell’Amministrazione Comunale di Lecce;

7. sia rispettata la normativa vigente per le aree “soggette a quali - quantitativa”, con particolare riferimento alle specifiche misure previste dal Piano di Tutela delle Acque (Misura 2.12-Allegato 14);

8. per quanto riguarda l’energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

9. garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell’inquinamento acustico nonché attraverso l’attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e dal D.P.C.M. 5/12/1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”;

10. in merito al punto che precede il richiedete è tenuto ad effettuare una caratterizzazione quantitativa del clima acustico dell’area, con rilievi fonometrici;

11. relativamente all’arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;

12. per quel che riguarda l’impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”, attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;

13. si promuova l’edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”, in particolare privilegiando l’adozione:

a) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;

b) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all’individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);

c) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una

progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

d) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

14. nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:

a. relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;

b. si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;

c. nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);

d. in considerazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);

e. si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;

f. nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;

g. per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

h. prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.

i. le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;

j. si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media.

k. in fase di progettazione definitiva la ditta, al fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.

Visto tutti gli elaborati progettuali e le relazioni specialistiche prodotte dalla proponente;

Visto la Legge Regionale 12/04/2001 n. 11 e ss.mm.ii.;

Visto la D.G.R. n. 2614 del 28/12/2009 (circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.),

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; Visto il D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.; Visto il D.M. 10 agosto 2012 n. 161,

Vista la Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" così come modificata dalla Legge Regionale n. 04 del 12/02/2014;

Visto il Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18, "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali", pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;

Visto il Regolamento Regionale n. 26/2013 e ss.mm.ii.;

Visto il Regolamento Regionale n. 26/2011 e ss.mm.ii.;

Visto l'art. 32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Regolamento Regionale n. 16 del 08.06.2015;

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL C.D.R.

Arch. Fernando Bonocuore

Verificato:

- la regolarità dell'istruttoria svolta dall'ufficio;
- il rispetto della tempistica prevista dalla legge;
- l'idoneità del presente atto a perseguire gli interessi generali dell'azione amministrativa;
- la conformità a leggi, statuto e regolamenti vigenti in materia.

Considerato che:

in seguito alla consultazione dei SCMA, di cui alla richiesta del Settore scrivente prot. n. 0046494/ 2015 del 29.4.2015, sono pervenuti, entro i termini previsti, i seguenti pareri/contributi:

a) Arpa Puglia Dipartimento di Lecce, con nota trasmessa via PEC in data 21/07/2015, inviava il proprio parere favorevole con prescrizioni recante prot. n. 0041449-159 del 21/07/2015, nel quale si riporta quanto segue: ".....omissis.... Il progetto, secondo quanto esposto nella documentazione presentata, risulta coerente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione sovracomunale esaminati. Per gli aspetti di competenza della scrivente Agenzia, si ritiene che le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale Preliminare siano sufficienti per escludere che la variante urbanistica proposta possa avere impatti significativi sull'ambiente e si esprime, pertanto, parere favorevole all'esclusione della variante urbanistica proposta dalla procedura VAS, fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- si persegua la minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli, con l'utilizzo di pavimentazioni permeabili/semipermeabili nelle destinate a parcheggio e destinando o al transito pedonale;
- si adottino tutte le soluzioni progettuali disponibili al fine di contenere i consumi idrici ed energetici;
- per la realizzazione delle aree a verde si preveda, in sede progettuale di dettaglio, l'utilizzo di specie

vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle aree a verde e le fonti di approvvigionamento, limitando al minimo possibile il ricorso al prelievo da falda;

b) Autorità Idrica Pugliese, nota prot. n. 2843 del 22/07/2015, trasmessa via PEC in pari data, nella quale si riporta quanto segue: “Con riferimento alla nota di codesto Comune n. 73309/2015 del 22/06/2015, acquisita al protocollo AIP n. 2438 del 23/06/15, questa Autorità, per quanto di competenza, rappresenta di non ravvisare motivi ostativi per l'intervento in oggetto, fermo restando che deve intendersi verificata la compatibilità con le infrastrutture interessate del Servizio Idrico Integrato, avvalendosi delle necessarie consultazioni presso il Gestore AQP S.p.A. Ciò preso atto, dalla documentazione progettuale, che per l'approvvigionamento potabile è previsto l'allaccio alla rete pubblica, mentre per il trattamento delle acque reflue domestiche è previsto l'utilizzo di vasca biologica tipo Imhoff e successiva dispersione al suolo per subirrigazione. Resta inteso che, ove non tecnicamente fattibile l'allaccio alla rete pubblica di fognatura nera, il riferimento normativo è individuato nel Regolamento Regionale n. 26 del 12/12/2011. Si coglie l'occasione per richiamare che la programmazione delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato trova riscontro nella “Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010-2018” approvata in data 27.10.2009, nonché nell'Aggiornamento del Programma degli Interventi” di cui alla Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 20 del 11.07.2014. Si rappresenta, altresì, che sul sito Internet dell'AIP, nella sezione “Monitoraggio Investimenti” (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso/d i recente completamento.”;

c) Autorità di bacino della Puglia con nota prot. n. 0010748 del 27/07/2015, trasmessa via PEC in pari data, inviava il proprio contributo nel quale si riportava quanto segue: “ In riferimento alla Vs. nota prot. n. 0073309/2015 del 22/06/2015omissis..... si fa presente che dalla verifica degli elaborati desunti dal portale comunale indicato nella nota non risultano vincoli PAI per l'area d'intervento.”.

d) Regione Puglia - Area Politiche per la Mobilità e qualità Urbana, Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità, nota prot. n. AOO_148/000 1899 del 24/07/2015, trasmessa via PEC, nella quale si riporta quanto segue: “.....omissis..... Con riferimento al procedimento in oggetto, a seguito dell'analisi e delle verifiche della documentazione presente sul sito internet indicato, si riferisce che gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente. Si precisa, inoltre, che si è operata una verifica di coerenza del piano anche rispetto agli scenari e alle direttive contenute nel revisionando Piano Operativo di Attuazione 2015 -2019 adottato con DGR n. 676 del 02.04.2015.”;

alla data di redazione del presente provvedimento di verifica, scaduti i termini di cui all'art. 12 di cui al D.lgs. 152/2006 e della Legge 44/2012, da parte dei SCMA, non sono pervenuti i seguenti pareri e contributi: Regione Puglia - Servizio urbanistica, Regione Puglia - Servizio Assetto del territorio, Regione Puglia - Servizio Tutela Acque, Regione Puglia - Servizio reti ed infrastrutture per la mobilità, Regione Puglia - Servizio ciclo dei rifiuti, Arpa Puglia, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggisti di Brindisi - Lecce e Taranto, ASL Lecce, Provincia di Lecce Settore LL.PP. e Mobilità, Provincia di Lecce Settore Territorio e Ambiente, Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche - Struttura Tecnica provinciale di Lecce ed A.Q.P. - Direzione Industriale;

in fase di approvazione preliminare del progetto in parola erano pervenuti i seguenti pareri, contributi e nulla osta:

- parere Asl Lecce - Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica prot. n. 16/1361/RU - prot. n. 16/1004/ED nel quale si riporta quanto segue: “esaminati gli elaborati grafici e la documentazione tecnica allegata, per quanto di competenza, si rilascia parere favorevole dal punto di vista igienico - sanitario alle seguenti condizioni:

1. che il servizio igienico adiacente alla sala riunioni sia munito di antibagno;
2. che la superficie di aerazione della Cappella non sia inferiore ad 1/8 rispetto alla superficie pavimentata; che se, la Cappella è aperta al culto per gli esterni, sia soddisfatto il requisito della

visitabilità.

E' fatta salva l'autorizzazione preliminare allo scarico rilasciata al richiedente del cui possesso la S.V. dovrà accertarsi prima del rilascio del permesso di costruire. Il presente parere non attiene alla variante allo strumento urbanistico.”;

- parere - N.O. Settore LL.PP. di questa A.C. nel quale si riporta quanto segue: “Con riferimento alla nota del 03.02.2015 prot. n. 11927omissis... si esprime NULLA - OSTA in ordine alla conformità degli allacci alle reti esterne con le seguenti prescrizioni: Impianto di pubblica illuminazione: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico; Rete Gas: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico; Rete Idrica e fognate nera: In ordine allo smaltimento dei reflui previsto in progetto, mediante fossa Imhoff e su - irrigazione, si precisa che la rete di fognatura nera su cui allacciare la rete interna è presente sia sulla via Adriatica, che sulla via Guido Piovene. Qualora le quote altimetriche dell'area oggetto di intervento non ne consentano l'allaccio è opportuno predisporre il sollevamento delle acque reflue con recapito in adeguato pozzetto di calma e successivo allaccio di quest'ultimo alla rete. Nulla osta allaccio dalla rete idrica alla rete AQP presente sia sulla via Adriatica che sulla via G. Piovene. Per quanto attiene ai due allacci di rete idrica e fognatura nera, si ribadisce che i suddetti saranno eseguiti da AQP, Ente gestore del Servizio idrico integrato; Rete fognante Bianca: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico; Viabilità - Parcheggi - arredo urbano e verde: Non vi sono interventi di urbanizzazione che interessano aree pubbliche o da assoggettare ad uso pubblico.”;

- Comando Militare Esercito “Puglia” nota prot. n. 0006573/Co. Id.54 ind. Cl. 10.12.2/EDIL.01/2015 del 03.04.2015 nella quale si riporta quanto segue: “In esito a quanto chiesto con let. In riferimento a, questo Comandoomissis..... Constatato che l'opera da realizzare non rientra in una zona soggetta a limitazione di servitù militari, e nemmeno ha incidenza con immobili militari, con D.lgs. 66/2010; tenuto conto del parere favorevole del Comando infrastrutture Sud, organo tecnico competente conlet. In rif. B, il quale ravvisa che l'opera non contrasta con nessun vincolo di servitù miliare, concede il Nulla Osta richiesto”;

- Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici nota prot. n. 0010131 del 27/04/2015 nella quale si riporta quanto segue:”.....omissis.....si esprime parere favorevole esclusivamente in ordine, alla compatibilità delle previsioni dell'intervento proposto con le condizioni geomorfologiche dell'area interessata ed a quanto riportato nella caratterizzazione geotecnica e nella relazione del professionista incaricato, con la prescrizione che in fase esecutiva dell'intervento, occorrerà prestare attenzione all'accertamento di eventuali cavità o strati carsificati, e là dove presenti, si dovrà provvedere alla loro bonifica.”;

in data 24.07.2015 perveniva all'Ufficio VIA/VAS di questa A.C. la certificazione del Segretario Generale di questa A.C. dalla quale risultava che nel periodo di pubblicazione sul sito comunale, dal 23.06.2015 al 23.07.2015, non erano pervenute per l'intervento in parola, osservazioni od opposizioni.

con nota del 08.09.2015 perveniva la nota del Presidente della Commissione Locale VAS del Comune di Lecce alla quale vi era allegato il verbale della seduta della commissione svoltasi in data 07.09.2015, nel corso della quale i componenti della stessa esprimevamo, parere favorevole a alla compatibilità ambientale dell'intervento avente ad oggetto il “Progetto per la realizzazione del nuovo monastero delle Clarisse a Lecce in via Adriatica in variante allo strumento urbanistico Vigente” nel rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni vincolanti:

1. la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;

2. si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di

sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle “analisi sulla qualità dell’acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell’anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti;

3. in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all’accumulo previsto per l’irrigazione delle aree verdi, le stesse dovranno essere smaltire e/o riutilizzate secondo le disposizioni regolamentari vigenti in materia (vd Linee guida del PTA “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”, Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all’Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002, R.R. 26/2013 ecc.);

4. si persegua la minimizzazione del consumo e dell’impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l’utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;

5. per la realizzazione delle aree a verde si preveda l’utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;

6. il richiedente ai sensi del Regolamento Regionale n. 5 del 03.11.1989 - art. 3 (Disciplina delle pubbliche fognature) e delle normative di settore è obbligato ad allacciarsi alle reti pubbliche esistenti, salvo comprovata dimostrazione di impossibilità certificata dal competente Settore dell’Amministrazione Comunale di Lecce;

7. sia rispettata la normativa vigente per le aree “soggette a quali - quantitativa”, con particolare riferimento alle specifiche misure previste dal Piano di Tutela delle Acque (Misura 2.12-Allegato 14);

8. per quanto riguarda l’energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

9. garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell’inquinamento acustico nonché attraverso l’attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e dal D.P.C.M. 5/12/1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”;

10. in merito al punto che precede il richiedete è tenuto ad effettuare una caratterizzazione quantitativa del clima acustico dell’area, attraverso rilievi fonometrici;

11. relativamente all’arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;

12. per quel che riguarda l’impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”, attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;

13. si promuova l’edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”, in particolare privilegiando l’adozione:

e) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;

f) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all’individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);

g) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

h) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione

integrativi, etc.);

14. nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:
- l. relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;
 - m. si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;
 - n. nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);
 - o. in considerazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);
 - p. si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;
 - q. nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;
 - r. per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
 - s. prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.
 - t. le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;
 - u. si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media.
 - v. in fase di progettazione definitiva la ditta, al fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.

Ritenuto che:

ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. 44/2012 "il proponente o l'autorità procedente redigono il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione";

alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto sia dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale e sia del parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Commissione locale VAS nella seduta del 07.09.2015 si ritiene che "il Progetto per la realizzazione del nuovo monastero delle Clarisse a Lecce in via Adriatica in variante allo strumento urbanistico Vigente" non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici e debba pertanto essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le prescrizioni riportate nella presente determinazione, integrando laddove necessario gli elaborati scritto - grafici anteriormente alla data di approvazione definitiva dell'intervento in parola.

Ritenuto altresì, che il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica";
- e relativo alla sola verifica di assoggettabilità a VAS dell'intervento citato in oggetto;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale e dagli Enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'Autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- e altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.
- non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio comunale.

esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica e per l'effetto

D E T E R M I N A

1. di dichiarare che le premesse, nonché tutto quanto espresso in narrativa, si intendono qui integralmente riportati, quali parti integranti del presente provvedimento;

2. di ritenere, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto sia dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale e sia del parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Commissione locale VAS nella seduta del 07.09.2015 si ritiene che "il Progetto per la realizzazione del nuovo monastero delle Clarisse a Lecce in via Adriatica in variante allo strumento urbanistico Vigente" non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici e debba pertanto essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le prescrizioni indicate in precedenza e qui di seguito richiamate:

2.1 la ditta dovrà garantire la salvaguardia dei muretti a secco esistenti attraverso il ripristino e la manutenzione degli stessi;

2.2 si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e delle aree scoperte (aree parcheggio ed aree esterne impermeabili, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati, per altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama quanto previsto dalla normativa regionale in materia (vd Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"). Nella fase di dimensionamento di tali opere si integri la progettazione relativamente alle "analisi sulla qualità dell'acque e calcoli sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell'anno, al mantenimento delle aree a verde di pertinenza della struttura, dei piazzali antistanti;

2.3 in caso di acque reflue meteoriche in surplus rispetto all'accumulo previsto per l'irrigazione delle aree verdi, le stesse dovranno essere smaltire e/o riutilizzate secondo le disposizioni regolamentari

vigenti in materia (vd Linee guida del PTA “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”, Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e all’Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002, R.R. 26/2013 ecc.);

2.4 si persegua la minimizzazione del consumo e dell’impermeabilizzazione dei suoli, prevedendo l’utilizzo di pavimentazioni semipermeabili nelle aree scoperte pedonali e adibite a parcheggi e destinando a verde le maggiori superfici possibili;

2.5 per la realizzazione delle aree a verde si preveda l’utilizzo di specie vegetali autoctone, con caratteristiche dimensionali e fisiologiche adeguate al contesto e si valutino i quantitativi idrici necessari per il mantenimento delle stesse e le fonti di approvvigionamento, evitando il ricorso al prelievo da falda per i consumi idrici;

2.6 per quanto riguarda l’energia ed i consumi idrici, come dichiarato nel Rapporto Ambientale, si adottino tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

2.7 garantire il comfort acustico interno alla struttura, attraverso opportune misure di mitigazione dell’inquinamento acustico nonché attraverso l’attuazione di quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e dal D.P.C.M. 5/12/1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”;

2.8 in merito al punto che precede il richiedente è tenuto ad effettuare, attraverso un Tecnico Competente in Acustica Ambientale regolarmente iscritto ad apposito albo regionale e/o provinciale, una caratterizzazione quantitativa del clima acustica dell’area attraverso idonei rilievi fonometrici

2.9 relativamente all’arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità;

2.10 per quel che riguarda l’impianto di illuminazione si faccia riferimento a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”, attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005;

2.11 si promuova l’edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”, in particolare privilegiando l’adozione:

a) di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;

b) di interventi finalizzati al risparmio energetico e all’individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati, ecc.);

c) di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

d) di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

2.12 nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:

a) relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;

b) si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;

c) nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l’entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);

d) in considerazione dell’ubicazione dell’area di cantiere, la ditta dovrà effettuare, durante le fasi di cantiere (scavi ed edificazione) monitoraggi e campionamenti in sito al fine verificare il rispetto sia dei

- limiti normativi acustici e sia dei limiti normativi delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse);
- e) dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree, evitando o minimizzando la creazione di discariche e di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo;
 - f) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme, i cumuli di materiale estratto e/o scavato dovranno avere altezza contenuta al minimo indispensabile;
 - g) si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri;
 - h) tutte le fasi di lavorazione, ivi comprese le operazioni di carico e scarico dei materiali dovranno essere condotte in modo tale da minimizzare le emissioni diffuse di polveri in atmosfera, evitare comunque dispersioni incontrollate in atmosfera e sul suolo di qualsiasi materiale/sostanza ed evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto dei materiali stessi;
 - i) l'eventuale materiale utilizzato per rimodellamento/colmamento e proveniente da siti esterni dovrà essere trasportato presso il sito in parola nel rispetto del D.lgs. 152/2006 del D.M. 161/2012 e della normativa vigente in materia. In tale senso dovrà essere posto in atto quanto previsto dal citato D.M. 161 del 10 agosto 2012 e ss.mm.ii.;
 - j) le terre e rocce da scavo, qualora non utilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al D.lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - k) dovrà essere effettuata una accurata e costante manutenzione dei mezzi utilizzati nel cantiere (compresi gli autocarri) al fine di ridurre al minimo le perdite di lubrificanti;
 - l) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto, dovranno inoltre, essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo - gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
 - m) i veicoli utilizzati per la movimentazione dei materiali dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;
 - n) dovrà essere opportunamente regolamentato il flusso dei mezzi di trasporto diretti all'area e/o provenienti dall'area, onde limitare le interferenze con il traffico già presente;
 - o) la società dovrà garantire l'accesso incondizionato a tutto il personale tecnico dell'Ufficio Ambiente nonché alle autorità preposte alla vigilanza e controllo in campo ambientale;
 - p) in ogni operazione, riguardante l'intervento in oggetto, dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone, nel rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - q) si dovrà evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, deve essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;
 - r) nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;
 - s) per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
 - t) prevedere inoltre l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi; con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n.161 e ss.mm.ii.
 - u) le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;
 - v) si prevedano un certo numero di punti di raccolta multipla dei rifiuti prodotti facilmente accessibili e dimensionati in funzione della produzione e della composizione media.
- 2.13 in fase di esercizio sia perseguita la riduzione della produzione dei rifiuti, oltre che favorita la

raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche, sia da parte del gestore dell'attività che da parte degli utenti, dotando la struttura di appositi contenitori per la raccolta differenziata e prevedendo convenzioni con gli operatori specializzati preposti alla raccolta, trasporto e recupero delle frazioni differenziate.

2.14 in fase di progettazione definitiva il proponente dovrà effettuare in sito: indagini, sondaggi a carotaggio continuo e sondaggi sismici, così da meglio definire la natura dell'area di intervento nonché la profondità del piano di appoggio;

2.15 in fase di progettazione definitiva la ditta, a fine di limitare la percezione visiva del territorio esistente, dovrà utilizzare idonee finiture sia del manufatto che delle aree esterne, ciò anche in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico esistente.

2.16 si raccomanda altresì di adottare le seguenti buone pratiche in materia di gestione ambientale, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'Amministrazione comunale e altri soggetti pubblici o privati, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni cumulativi riguardo agli impatti potenziali valutati nel presente provvedimento (Allegato II alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, punto 2, seconda linea):

a) si verifichi, consultando l'Ente gestore dell'impianto di trattamento dei reflui, lo stato di attuazione degli interventi di adeguamento/ampliamento previsti nel Piano di Tutela delle Acque, e si favoriscano azioni volte al monitoraggio e controllo dell'efficienza depurativa durante tutto l'anno dell'impianto di depurazione di riferimento;

b) si promuovano azioni volte alla riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, al miglioramento della raccolta differenziata (prevedendo ad es. campagne di sensibilizzazione, incentivi, ecc.) ed ad una più corretta gestione dei rifiuti.

c) si indichino azioni per il monitoraggio dell'inquinamento acustico e della qualità dell'aria, attuando campagne di misurazione in loco, definendo le opportune ed eventuali misure volte alla riduzione degli stessi;

d) si prosegua l'attività di monitoraggio della componente relativa all'inquinamento elettromagnetico, definendo le opportune ed eventuali misure volte alla riduzione dello stesso.

2.17 si integrino gli elaborati del piano di intervento in parola con tutte le misure di mitigazione previste e richiamate ai punti precedenti.

3. di demandare al Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio, in qualità di Autorità procedente, gli adempimenti richiamati al precedente punto 2 nonché tutte le attività di competenza e previste dalle leggi in materia;

4. di precisare che il presente provvedimento:

- ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative alla variante in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio ed al governo del territorio, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi;
- non esonera il proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti;

5. di trasmettere il presente provvedimento:

- agli Enti Interessati (S.C.M.A.);
- all'Albo pretorio comunale;
- all'Autorità procedente per l'adempimenti previsti dal presente provvedimento, dalla Legge Regionale n. 44/2012 e ss.mm.ii., dalla Legge Regionale 7 ottobre 2009 n.20 e ss.mm.ii. e dalle altre normative di

settore;

- alla Regione Puglia Ufficio Programmazione politiche Energetiche VIA e VAS;
- all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP all'indirizzo, burp@pec.rupar.puglia.it;
- sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it> e/o sul Portale VAS previsto dall'art. 19 della legge regionale n. 44/2012 per la pubblicazione;

6. di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

7. di dare atto che avverso la presente determinazione chiunque interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente

Arch. Fernando Bonocuore
